“Le nostre radici”: un’iniziativa lasalliana, in collaborazione con il Vaticano, che unisce arte giovanile, cultura ed evangelizzazione



“Le nostre radici” è un’iniziativa nata su proposta dell’Istituto Fede e Vita, dei Fratelli Lasalliani e del Consiglio Episcopale Latinoamericano e dei Caraibi (CELAM), ed è stata fatta propria dalla Pontificia Commissione per l’America Latina (PCAL) con il sostegno del Dicastero per la Cultura e l’Educazione e la partecipazione del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, oltre a numerose altre organizzazioni ecclesiali». Così spiega la dott.ssa Emilce Cuda, segretaria della PCAL, sottolineando che **l’incontro «è rivolto ai giovani, affinché possano esprimersi con linguaggi legati all’arte, alla cultura e all’estetica, per “smontare le parole”**, come ci chiede Papa Leone XIV, e affinché dicano come possiamo cambiare il mondo, partendo dai loro sogni e dai loro bisogni, affinché sia più giusto, fraterno e pieno di speranza».

È così che la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro, in Brasile, ha ospitato dal 3 al 6 novembre il primo di una serie di incontri, **riunendo decine di giovani provenienti dall’America Latina e dai Caraibi per condividere le loro storie e i loro ricordi di speranza,** attraverso espressioni culturali e artistiche ispirate alla Dottrina Sociale della Chiesa.

L’arte per unire i cuori



«L’arte tra i giovani è stata un ponte per collegare i loro cuori e i loro sogni con quelli di altri giovani e, soprattutto, con la Chiesa», commenta Juan Escafuller, direttore esecutivo dell’Istituto Fe y Vida. In questo senso, «dall’Istituto Fe y Vida, un ministero di La Salle, **vogliamo invitare i giovani a scoprire i propri talenti ed esprimere in modo creativo chi sono** e quali sono le loro radici, partendo dalle loro storie», aggiunge Elisabeth Román, direttrice della comunicazione e delle relazioni dell’Istituto Fe y Vida.

Nel caso dei giovani figli di migranti ispanici, «ogni volta che chiediamo loro da dove vengono, ci parlano delle loro origini, delle loro famiglie, delle loro radici culturali, anche se sono nati negli Stati Uniti», afferma il direttore esecutivo dell’Istituto Fe y Vida. Per questo motivo, «**questo progetto vuole raggiungere le periferie e rispondere alle richieste dei giovani** che si sentono abbandonati, isolati, ai quali vogliamo dare voce attraverso l’arte e la cultura».

“Nessuno si salva da solo”

L’Incontro di Rio ha previsto spazi artistici di creazione collettiva e mostre culturali all’insegna del motto «nessuno si salva da solo», richiamando l’eredità di Papa Francesco nella sua enciclica *Fratelli tutti*. Inoltre, nel corso delle giornate si sono svolte **tre tavole rotonde di dialogo interdisciplinare ispirate al magistero di Papa Leone XIV: «L’essere umano e la tecnologia», «Il limite e la fragilità» e «Il potere e i dati».**

Attraverso questo “corridoio culturale” si intende riconoscere **l’arte non solo come forma di espressione, ma anche come pratica che permette di condividere esperienze, rendere visibili realtà** ed esplorare risposte collettive alle sfide della vita, mentre la Dottrina Sociale della Chiesa offre un quadro di riferimento per affrontare tali questioni da una prospettiva incentrata sulla persona e sulla dimensione comunitaria della vita.

“Le radici ci danno un’identità”

«Le radici ci danno identità: ci ricordano da dove veniamo, la storia che abbiamo ereditato, le persone che ci hanno preceduto e i valori che ci sono stati trasmessi», ha affermato il brasiliano Gleison de Paula Souza, Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, durante la cerimonia di apertura, sottolineando che «le radici esistono affinché l’albero possa crescere – non per rimanere ancorato al passato –, e forse è proprio questo **uno dei grandi compiti della gioventù latinoamericana e caraibica: conoscere a fondo le proprie radici per poter costruire, con libertà e creatività, un futuro nuovo».**

Da qui l’importanza dell’arte – ha proseguito il laico brasiliano – poiché **«l’arte ha la capacità di raggiungere dimensioni della persona che spesso non riusciamo a cogliere solo con concetti o discorsi.** Una canzone, un quadro, una danza, una fotografia, un film o un’opera letteraria possono esprimere il dolore di un popolo, la bellezza di una cultura, la memoria di una comunità e anche la speranza di un mondo diverso».

Evangelizzare attraverso l’arte



Per Elisabeth Román, «le nostre radici sono legate alle nostre storie, e quando accompagniamo i giovani nella pastorale ispanica degli Stati Uniti ci rendiamo conto che la cultura che portano con sé è quella dei loro genitori e dei loro popoli in America Latina e nei Caraibi. Ecco perché **questo progetto fa appello all’arte e alla cultura come mezzo per far sentire la loro voce e come opportunità di evangelizzazione da parte dei giovani e per i giovani».**

“Abbiamo la responsabilità di portare avanti questo appello **a recuperare le nostre storie di migranti, in modo sinodale, in spazi di ascolto e dialogo** come questi, dove l’arte ci ricollega alle nostre radici”, afferma Juan Soto, presidente del *National Catholic Council for Hispanic Ministry* (NCCHM), che fa parte delle organizzazioni che sostengono questa iniziativa, insieme all’*Organización de Universidades Católicas de América Latina y el Caribe* (ODUCAL), alla *Red Universitaria para el Cuidado de la Casa Común* (RUC) e all’**Ufficio di Comunicazione Globale Lasallista.**

Dopo questa prima edizione a Rio de Janeiro, “Nuestras Raíces” continuerà a creare spazi di dialogo tra la creazione artistica, il pensiero accademico e l’impegno sociale, attraverso un bando aperto **per partecipare agli incontri che si terranno a Bogotá (Colombia), Città del Messico (Messico) e Santo Domingo (Repubblica Dominicana).** A partire dal 2027 si terranno incontri anche in diverse regioni degli Stati Uniti, a San Diego, Miami, New York e Chicago.